

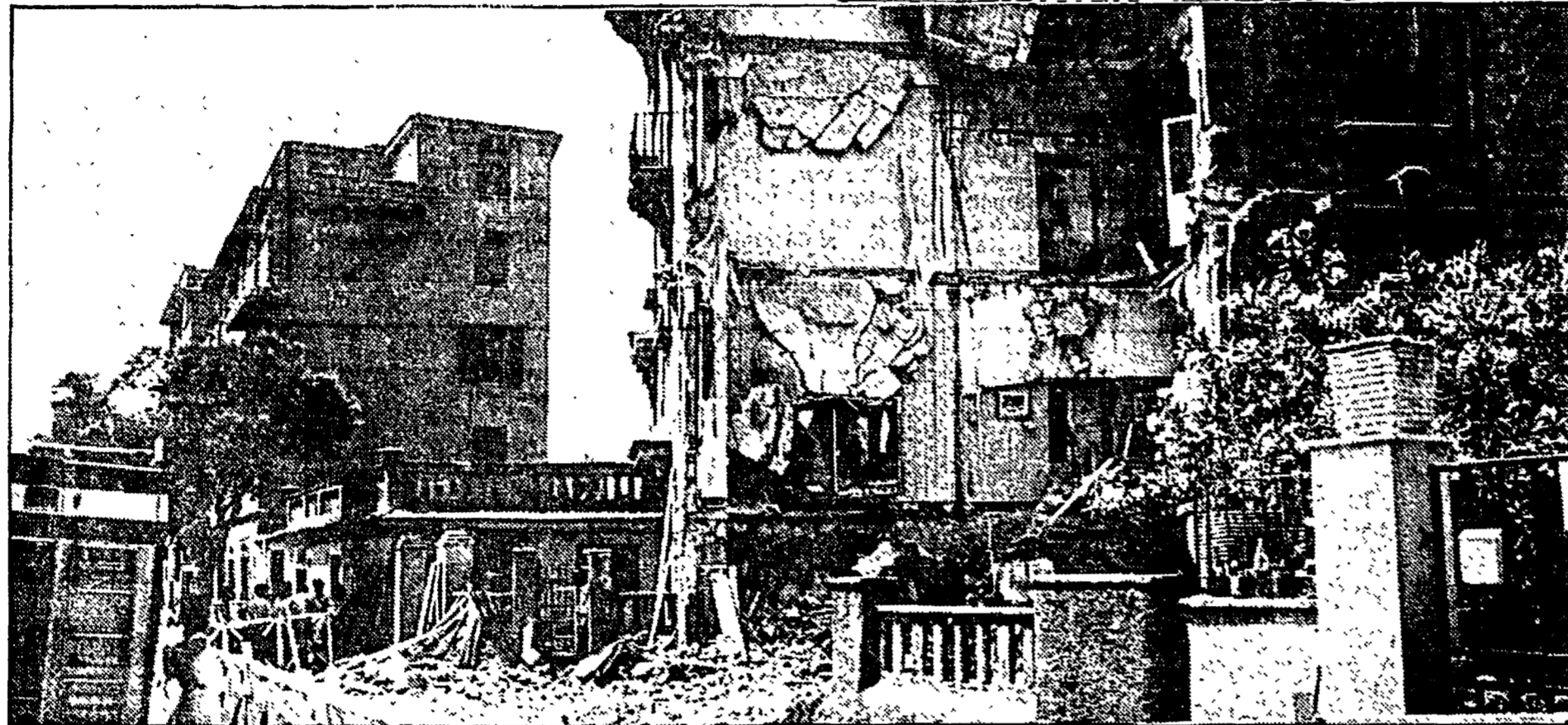
Sopralluogo ieri mattina in via Pisacane dopo il crollo della palazzina

# La colpa è dei solai?

## I tecnici: «C'era solo calcestruzzo»

Tra le altre ipotesi non si escludono la pioggia di questi ultimi giorni e l'appesantimento del terrazzo ricoperto a «strati» da numerose gettate di catrame - Stazionarie le condizioni dei coniugi Cerqueira - A spese del Comune i funerali delle vittime

Via Pisacane, il giorno dopo. Un quadrilatero di tranne protegge adesso la vecchia palazzina liberty sotto la luce del giorno. Il sole, riflettore naturale e impietoso della tragedia, mette ancora una volta a nudo le pieghe di quella larga «ferita» aperta di botto mercoledì scorso sullo spigolo destro spezzando due persone e ferendone quattro. Le famiglie che occupavano sono state tutte allontanate, parte hanno trovato alloggio nel residence Sporting sull'Aurelia, molti hanno preferito l'ospitalità di amici e parenti. È finito il tempo dei racconti, dell'attesa sennante tra l'ululare delle sirene che portano via i corpi straziati dal peso dei mattoni, i feriti tirati fuori a forza di scavare con le mani nude e trasportati di corsa in ospedale.



Ora lo sgombero e la paura lasciano il posto agli accertamenti, volti a capire le cause della sciagura e le responsabilità. E i tecnici dei cronisti si riempiono di appunti sulle scarse dichiarazioni dei tecnici che ieri mattina hanno iniziato i sopralluoghi. In un'aula che va di pari passo con un'inchiesta penale aperta dalla magistratura e condotta dal sostituto procuratore Rossini. La Commissione stabilisce i pericoli (di cui fanno parte rappresentanti del Genio civile, dell'Amministrazione edilizia e urbanistica, della XVI Circoscrizione e della Sovrintendenza dei beni ambientali) è entrata per la prima volta nel portoncino al numero 12 della strada, è salita per le scale strette ed ha ispezionato da cima a fondo l'edificio. Ne è uscita circa un'ora dopo, il tempo necessario per «fotografare» lo stato delle strutture ma senza un responso preciso sulle cause del crollo. Che continuano ad essere a giudizio dei tecnici ancora diverse. Si parla dell'alluvione di domenica, delle piogge dei giorni precedenti che possono aver compromesso la stabilità del palazzo, dei lavori in corso al momento della sciagura sulla terrazza. Ma al di là dei possibili motivi contingenti una cosa è certa: il lavoro di via Pisacane anno di nascita 1917, era troppo mandata per poter reggere agli anni. «Posso dire solo una cosa — ha detto l'architetto Monti — non ho mai visto solai come questi. Sono di calcestruzzo, non cemento armato, supportati da una rete di fili spinati assolutamente inadeguati all'equilibrio architettonico».



Qui sopra la piccola Monica, scampata al crollo, in braccio alla zia davanti al palazzo di via Pisacane. In alto, un'immagine dell'edificio transennato ieri mattina e accanto al titolo, Antonio Cerqueira, uno dei feriti, in ospedale

genti ma è del tutto anomala anche in relazione alle opere di costruzione. Gli esperti non lo dicono ma lo lasciano intendere: in queste condizioni qualsiasi opera di rifacimento anche la più piccola come l'impermeabilizzazione del terrazzo, le vibrazioni di un martello pneumatico potrebbero aver fatto da detonante al disastro. Ma bisognerebbe capire che tipo di lavoro si stava facendo lassù e questo non è stato ancora del tutto chiarito.

L'amministratore del condominio, il signor Puglia, non si riesce a rintracciare. Come pure i proprietari degli appartamenti. Tutto lo stabile due anni fa alla morte del proprietario Francesco Fioraldisi colonnello in pensione dell'esercito è stato venduto pezzo per pezzo. Una delle abitazioni, quella del terzo piano dove viveva in affitto Nadia Del Pinto scampata miracolosamente al disastro («mi sono trattenuta un po' più di tempo dalla famiglia dove presto servizio come cameriera» ha detto lei), era stata acquistata da poco da Daniele Tangini il quale per riparare la perdita d'acqua che pioveva nell'appartamento ha proposto agli altri condomini l'avvio dell'opera di ristrutturazione. La proposta è stata accolta e i lavori sono stati affidati circa un mese fa a una società di costruzioni edili in cui lavora il cognato del nuovo acquirente, l'Eurcesa.

Tra le cause del crollo ne viene presa in considerazione anche un'altra: un eccessivo sovraccarico di peso sul terrazzo, visto che nel corso degli anni la copertura non era mai stata rimossa ma mantenuta di volta in volta con nuovi strati di catrame.

Intanto mentre rimangono stazionarie le condizioni dei coniugi Antonio e Elena Cerqueira ricoverati al S. Camillo, da parte del Comune continuano gli appelli rivolti ai proprietari di immobili per far verificare le condizioni di stabilità degli edifici e di provvedere poi ad un eventuale consolidamento e manutenzione. Il sindaco Signorelli ha annunciato che i funerali delle vittime saranno a spese del Comune.

Valeria Parboni



# Una «revisione casa» come si fa per l'auto

Le proposte di politici ed esperti sul degrado - Una mappa degli edifici pericolanti - Della Seta: «Un assessore al recupero»

Come curare le ferite profonde di interi quartieri di Roma che si stanno sbriciolando al ritmo impressionante di 5 crolli in sette mesi, due morti, numerosi feriti, 4000 famiglie sgomberate, 1668 «Sos» arrivati alla Commissione stabili pericolanti? Il sindaco Signorelli, arrivato puntualmente l'altro ieri in via Pisacane dopo le valanghe di critiche mosseggiate per la sua ostinata assenza nei giorni del dramma di via Ricca, allarga le braccia: «La giunta farà la sua parte ma il compito più grosso pesa sulle spalle di amministratori e condomini. Sono loro che devono segnalare agli uffici comunali situazioni di rischio. Noi possiamo impegnarci, dal canto nostro, a fornire la perizia in tempi più brevi. Del resto disegnare una mappa di Roma che crolla è doveroso ma potrebbe rivelarsi di limitata utilità: nel giro di due mesi la situazione sarebbe già diversa e bisognerebbe ricominciare».

«No, non sono d'accordo — dice Piero della Seta, esperto di urbanistica e per moltissimi anni consigliere comunista in Campidoglio — il problema è politico, anzi, direi culturale. Le leggi urbanistiche in Italia sono pensate per la nuova edilizia, l'esistente è lasciato al suo destino. Spetta poi al Comune proporre un progetto complessivo di recupero che mobiliti l'iniziativa, le idee, il denaro dei piccoli proprietari privati. Ha funzionato così il risanamento delle borgate avviato dalla giunta di sinistra. Il segno di una volontà di curare i quartieri ottocenteschi di Roma potrebbe essere proprio quello di coniare un assessore al recupero così come a un tempo ci inventammo quello alle borgate».

Antonella Caiata

# «E noi aspettiamo qui nel residence...»

Nello Sporting sull'Aurelia, tra gli sfollati di questi mesi e gli altri sfrattati - Nei minuscoli appartamento attendono, alcuni da tantissimo tempo, un alloggio - Abbandonati tutti dalle autorità che non si fanno vive - «Il futuro si presenta incerto»

Margherita La Monaca apre la porta subito. Sulla soglia si presenta nella vestaglia rosa, «da casa», con le bretelline accorate con il nodo. «E da lei che non mi lavo, mi scusi. Mi vede così come ero quando mi hanno fatto uscire di casa, però ora mio marito Salvatore è tornato in via Pisacane a prendere il posto di roba; ce lo hanno permesso». La donna, 66 anni, con il marito manovale e con il figlio Antonio, 22 anni, è una degli undici inquilini dello stabile crollato a Monteverde sistemati dal Comune nel residence Sporting sull'Aurelia. Ma è anche una delle novanta persone sinistrate o sfrattate che nei minuscoli ap-

partamentini attendono — alcuni da tantissimi mesi — di avere un alloggio popolare, una sistemazione definitiva. Per tutti c'è il problema di una convivenza stretta e difficile, di regole da rispettare «come in qualsiasi condominio», precisa la centralista del residence, incapace di limitare il problema ai nuovi che queste persone si trovano ad affrontare all'improvviso.

Margherita, ancora sotto choc, si accinge a trascorrere la seconda notte fuori della sua casa dove ha abitato da quando aveva nove anni. «Ma il non ci torno più non voglio la fine del coniglio come quel povero ragazzo, Bruno, che era pure amico di mio figlio. Qui non è tanto il tempo che scotta ma non sono sotto la pioggia del caldo che rende polveroso e desolati i capi da tennis che il residence ha dato in concessione, come la piscina, ad una società privata. Nella «contorra» di luglio si sente solo il ciabattio dei ragazzini sempre pieni di energia che sostano sul pianerottoli, le chiacchiere di alcune ragazze — «Siamo sfrattate e qui non si sta tanto male, se non fosse ogni tanto qualcuno prova a rubare nelle nostre stanze». E si vede il lavoro sempre uguale dei filippini che puliscono gli appartamenti. Vi trattano bene?

«Sì, sì», rispondono in uno stentato italiano zeppo di parole inglesi e orientali. Ma noi, pian piano confessano che vorrebbero tornare presto nelle loro isole lontane, soprattutto ora che Marcos non c'è più. «Quando qualcosa qui non va ci dicono, a noi che siamo stranieri: andatevene, via. Senza darci nemmeno la possibilità di trovare un altro lavoro». Secondo loro gli inquilini del residence sono più o meno tutti uguali. Povera gente che non sa dove andare.

«Nessuno si è fatto vivo con noi oggi. Non so, non so più niente. Ma è sempre quando ci sono i galli che puliscono gli appartamenti. Vi trattano bene? Ognuno si affanna a mettere in ordine le poche magliette che è riuscita a prendere dal suo appartamento di via Pisacane come se fosse un intero guardaroba. E poi racconta la sua esperienza di quegli attimi tremendi. Unica come per tutti i superstiti. «Pensi — conclude — che ci hanno aumentato l'affitto del cinque per cento per fare proprio quei lavori sulla terrazza. Ma non hanno fatto a tempo a mettere la carta catramata che è venuto tutto giù. Da agosto mi hanno aumentato il canone a 173 mila e 170 lire. Che faccio? Paga?».

Rosanna Lampugnani

La discussione si apre oggi in Campidoglio, mentre alla Provincia si dimette un assessore socialista

# «Ma questo è un bilancio... da condominio»

Le decisioni della giunta capitolina duramente criticate dal Pci - Una visione «autarchica» con tagli a servizi ed investimenti Due esempi eclatanti - A palazzo Valentini Silvano Muto «lascia» irrevocabilmente per protesta: ci si avvia alla terza crisi?

Inizia questa mattina in Consiglio comunale la discussione sul bilancio per il 1986, proprio mentre si sta per giungere al voto del bilancio provinciale, la giunta di palazzo Valentini è sull'orlo della terza crisi per le dimissioni «irrevocabili» dell'assessore alla viabilità, il socialista Silvano Muto al quale la maggioranza ha sostanzialmente bocciato il piano di viabilità. In Campidoglio, intanto, si apre il dibattito su un documento «in ritardo», e, soprattutto, reso «illegittimo» dalla mancata richiesta di un parere ai venti consigli circoscrizionali (sono stati consegnati gli atti soltanto ieri mattina) e da una procedura quanto meno «insolita» per la quale la giunta ha portato il documento alla discussione del Consiglio comunale «riservandosi» di presentare emendamenti per modificarlo. Queste «eccezioni» sono state sollevate dal gruppo comunista in Consiglio comunale (mercoledì sera) e spiegate più approfondi-

tamente ieri in una conferenza stampa. Ma le critiche riguardano soprattutto il merito delle scelte proposte dall'assessore al Bilancio, Malerba, e dalla giunta-Signorelli per la città: i fondi di spesa per beni e servizi (già incredibilmente impegnati quasi per l'80%) vengono sostanzialmente tagliati a tutte le voci dei «servizi»; calano del 30% i fondi destinati agli investimenti e, insieme, non c'è alcuna specificazione sul «che cosa» fare di questi soldi. Ed è, infine, un «bilancio autarchico» (così lo ha definito Esterino Montino), modellato quasi unicamente sulle disponibilità delle casse comunali e senza alcun riferimento a nessuna altra possibilità di finanziamento, nemmeno tra quelli già assegnati. Insomma, un bilancio «da condominio». Con alcuni esempi eclatanti. Alla voce «cultura» la giunta nata sotto il cartello della «guerra all'effimero» riduce da 21 miliardi a 50 milioni (si, avete letto bene) i fondi per biblio-

teche e centri polyvalenti, non fa alcun riferimento all'Auditorium (mentre proponendo una decisione da realizzare in breve) e alla voce «Musei, biblioteche centrali, monumenti» stanziava la stessa cifra dello scorso anno (30,5 miliardi) ma con il «piccolo» particolare che sono compresi nella cifra i 30 miliardi trasferiti dallo Stato direttamente alle Sovrintendenze. E non è finita: calano da 163 a 79 i miliardi per acquisto e restauro di case (e qui ogni commento è superfluo).

Ma a parte questi dati, il piano investimenti è praticamente «senza indicazioni». Si stanziava una somma per la viabilità, «ma come discuterne — afferma il Pci — senza sapere per quali opere della viabilità è destinata». Stessa cosa per l'edilizia scolastica. E la lista potrebbe continuare. La stessa cosa, rovesciata, si registra nelle «entrate»: basta pensare ai 10 miliardi stanziati dalla Regione per l'Auditorium (dei quali non si

Un anno di Signorelli è passato sulle esigenze, le speranze e i problemi dei giovani come un rullo compressore. Non si può nemmeno dire che ci sia stato un consapevole rifiuto di dare inizio ad una politica per i giovani, più semplicemente c'è stata una totale indifferenza. Solo passi indietro sui problemi dell'occupazione, della cultura, dell'associazionismo, dello sport, del diritto per i giovani alla casa, ai trasporti, a migliori condizioni materiali di vita.

Denuncia della Fgcr

## La giunta non usa i fondi per i giovani

partendo dal finanziamento comunale, riuscissero poi a imporsi sul mercato. Si favoriscono invece clementemente realtà che non hanno alcun futuro imprenditoriale. Dal bilancio poi è scomparso il capitolo per l'assistenza legale alle persone vittime di violenza, gli investimenti per la cultura sono letteralmente crollati.

ste monotematiche saranno organizzate a partire dalla seconda settimana di settembre, una a Torpignattara sul problema degli spazi sociali, una ad Ostia sulle questioni dell'ambiente e del litorale, una all'Esquilino sulla cultura. Sono feste che serviranno a preparare una convenzione che si terrà il prossimo ottobre e alla quale parteciperanno tutte le realtà giovanili della città.

a. m.